

Preti e Diaconi venivano deputati alla loro cura. Ed è celebre il Can. 77 del Concilio Eliberitano: *Si quis Diaconus regens Plebem sine episcopo vel presbytero aliquos baptizaverit, Episcopus eos per benedictionem perficere debet.* Quindi S. Girolamo adv. Luciferian. insegna essere stata *Ecclesiarum consuetudinem, ut ad eos qui longe in minoribus urbibus per presbyteros & Diaconos baptizati sunt, Episcopus . . . manus impositurus excurrat.* S. Cirillo ancora Gerosolimitano *Cathech. XVII, n. 35,* dice così: *Circa tempus baptismi, quando accesseris ad Episcopos, vel Presbyteros, vel Diaconos; omnibus namque locis praesto est haec gratia, & in pagis, & in Urbibus.* Eusebio nella Vita di Costantino, cap. 46, scrive: *Quotquot igitur Ecclesiis, vel ipse praes, vel alios per loca praesidentes, Episcopos, Presbyteros vel Diaconos nosti.* S. Cipriano, epist. XI, scrive egli pure: *Quod quidem nostri Presbyteri & Diaconi monere debuerant, ut commendatas sibi oves foverent.* Abbiamo ancora nel Sesto delle Decretali, lib. 1, tit. 6, cap. 14, che Alessandro III, il quale morì nel 1181, per suo Canone aveva ordinato, che le Parrocchie non si avessero se non da chi aveva toccati gli anni XXV, e che uno così assunto se non riceveva il sacerdozio dentro il tempo canonico, resti isso fatto privo del beneficio. Al Capo poi 22 si dice, che Gregorio X, circa il 1270, aveva egli pure fatto decreto, che si prendesse il Sacerdozio *intra annum* sotto pena di privazione: ma Bonifazio VIII, circa il 1303, restrinse quel Decreto come penale, dicendo: *Declaramus ad Collegiatas Ecclesias, etiamsi alias parochiales exstiterint, & ad assumptos*  
ad